

XXXIIª TORNATA

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1914

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Commemorazione (del senatore Rignon) . . . pag.	589
Oratori:	
PRESIDENTE	589
DI SAN GIULIANO, <i>ministro degli affari esteri</i> .	590
FROLA	589
MORRA	590
Disegni di legge (annuncio di)	589
(approvazione dei seguenti):	
Autorizzazione ad esercitare in via provvisoria gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1914-15 che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1914 (N. 93)	591
Esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15 a tutto il 31 dicembre 1914 (N. 94)	591
Sanzioni penali e disciplinari per i militari del Corpo Reale equipaggi in congedo illimitato, ritardatari o mancanti alla chiamata alle armi per istruzioni (N. 61-A)	591
Approvazione della Convenzione fra l'Italia e la Repubblica di San Marino, firmata a Roma, addì 6 agosto 1913, per la circolazione dei velocipedi e degli automobili (N. 77)	592
(presentazione di)	586
Interpellanze (Annuncio di)	590
Messaggio del Presidente della Corte dei conti	586
Relazioni (della Commissione per i decreti registrati con riserva)	593
(approvazione delle) sui II. decreti:	
6 aprile 1913, che approva il regolamento per l'applicazione dell'art. 15 del Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1479, autorizzante la concessione del contributo diretto dello Stato nei mutui di favore ai danneggiati del terremoto del 28 dicembre 1908 (N. II-G Documenti)	594
20 aprile 1913, relativo al collocamento fuori ruolo del personale ordinario ed aggiunto del Genio ci-	

vile e di quello dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, chiamato a prestare servizio nelle Colonie (N. II-II Documenti) pag. 594

19 giugno 1913 che dispone promozioni del personale di ragioneria del Ministero delle finanze (N. II-I Documenti) 594

4 agosto 1913 che autorizza un mutuo di lire 2,600,000 agli Ospedali di Roma (N. II-M Documenti) 599

3 settembre 1913 che autorizza una maggiore spesa di lire 600,000 per la costruzione del nuovo palazzo della Camera dei deputati (N. II-N Documenti) 594

6 aprile 1913 che approva il regolamento per l'applicazione dell'art. 47 della legge 13 luglio 1910, n. 466, e dell'art. 45 del R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1479, relativo all'istituzione di collegi arbitrali per la determinazione delle indennità di espropriazione nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (N. II-O Documenti) 599

31 dicembre 1913 che aumenta la tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la soprattassa di confine per gli alcoli diversi dall'etilico (N. LXIX-C Documenti) 599

20 dicembre 1913 relativo all'esecuzione di lavori pubblici a sollievo della disoccupazione (Numero LXIX-D Documenti) 600

31 dicembre 1913 che eleva il prezzo massimo per la vendita al pubblico di alcune specie di tabacchi lavorati (N. LXIX-E Documenti) 600
(discussione della):

intorno al Regio decreto 1º agosto 1913 che autorizza una maggiore spesa di lire 850,000 per il palazzo di Montecitorio (N. II-L Documenti) . . . 594

Oratori:

CICUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici* 595, 599DA COMO, *sottosegretario alle finanze* 598DE CUPIS, *relatore* 596, 598

SANTINI 594, 597

Relazioni (presentazione di) 586

Votazione a scrutinio segreto (risultato di) . . . 600

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti i ministri degli affari esteri, della guerra, del tesoro, di grazia e giustizia e dei culti, dei lavori pubblici, ed i sottosegretari di Stato della marina e delle finanze.

D'AYALA VALVA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

**Messaggio del Presidente
della Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Dal Presidente della Corte dei conti è pervenuto il seguente messaggio:

« Roma, 17 giugno 1914.

« In osservanza della legge 15 agosto 1867, n. 3853 mi onoro di rimettere all' E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite dalla Corte dei conti nella prima quindicina del corrente mese di giugno 1914.

« Il Presidente
« DI BROGLIO ».

Do atto al Presidente della Corte dei conti di questa comunicazione.

**Presentazione di disegni di legge
e di relazioni.**

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, D'AYALA Valva di dar lettura di alcuni messaggi del Presidente della Camera dei deputati, del Presidente del Consiglio dei ministri e degli affari esteri, del tesoro, della marina e dei lavori pubblici, coi quali si trasmettono progetti di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento.

D'AYALA VALVA, *segretario*, legge:

« Roma, 16 giugno 1914.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno la proposta di legge: "Costituzione del comune di Pagliara", d'iniziativa della Camera dei deputati, approvato nella seduta del 16 giugno 1914, con preghiera di volerla sottoporre all'esame di codesto illustre Consesso.

« Il Presidente della Camera dei deputati
« G. MARCORA ».

« Roma, 17 giugno 1914.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il Presidente del Senato del Regno la proposta di legge: "Modificazioni alle circoscrizioni elettorali dei mandamenti di Lentini e Carlentini", d'iniziativa della Camera dei deputati, approvata nella seduta del 17 giugno 1914, con preghiera di volerla sottoporre all'esame di codesto illustre Consesso.

« Il Presidente della Camera dei deputati
« G. MARCORA ».

« Roma, 18 giugno 1914.

« Eccellenza,

« Mi onoro trasmettere all' E. V., per essere sottoposto all'approvazione di codesto onor. Consesso, l'unito disegno di legge, corredato della relativa relazione, relativo alla "Conversione in legge del Regio decreto, che proroga la facoltà del Governo di emanare disposizioni eccezionali nei comuni danneggiati dal terremoto e nuova proroga della facoltà stessa".

« Con profondo ossequio

« Il Presidente del Consiglio
« SALANDRA ».

« Roma, 17 giugno 1914.

« In relazione alla facoltà consentita dal Senato del Regno a codesta Ecc.ma Presidenza nella tornata del 16 giugno, di ricevere i progetti già approvati dall'altro ramo del Parlamento, mi prego inviare i quattro qui acclusi votati dalla Camera nella seduta dello stesso giorno 16 giugno:

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1913-14;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1913-14;

Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previ-

sione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14.

« Con ogni osservanza

« Il Ministro
« RUBINI ».

« Roma, 18 giugno 1914.

« Facendo seguito alla nota del 17 corrente, n. 9078, mi onoro di comunicare a codesta Ecc.ma Presidenza i seguenti disegni di legge, che hanno riportato l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento il 17 corrente:

Maggiori assegnazioni in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1913-14;

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1913-14;

Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per lo esercizio finanziario 1913-14;

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1913-14.

« Con ogni osservanza

« Il Ministro
« RUBINI ».

« Roma, 19 giugno 1914.

« Facendo seguito alla nota del 18 corrente, n. 9249, mi onoro di comunicare a codesta Ecc.ma Presidenza i seguenti disegni di legge, che hanno riportato l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento il 18 corrente:

Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14;

Autorizzazione ad esercitare in via provvisoria gli stati di previsione delle entrate e

della spesa per l'esercizio finanziario 1914-15, che non fossero tradotti in legge entro il di 30 giugno 1914.

« Con ogni osservanza

« Il Ministro
« RUBINI ».

« Roma, 21 giugno 1914.

« Signor Presidente,

« Ho l'onore di trasmettere, qui uniti, a V. E. i disegni di legge, già approvati dalla Camera dei deputati, per l'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione e per la modificazione all'art. 3 della legge sulle carriere nel Ministero degli affari esteri.

« Accompagnano questi progetti di legge le relazioni al Senato.

« Gradisca, signor Presidente, gli atti della mia alta considerazione.

« Il Ministro degli affari esteri
« DI SAN GIULIANO. »

Roma, 21 giugno 1914.

« Eccellenza,

« Facendo seguito alla nota del 19 corrente, n. 9341, mi onoro di comunicare a codesta Ecc.ma Presidenza il seguente disegno di legge che ha riportato l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento il 20 corrente: "Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1913-14".

« Con ogni osservanza

« Il Ministro
« RUBINI ».

Roma, 22 giugno 1914.

« Eccellenza,

« Mi pregio trasmettere all'E. V., accompagnato dalla relazione al Senato il progetto di legge concernente: "Provvedimenti sulla circolazione cartacea e metallica dello Stato", recentemente approvato dalla Camera dei deputati.

« Prego l'E. V. in base alla facoltà data all'onorevole Presidenza del Senato, di voler ricevere il predetto disegno di legge, il cui carattere di speciale urgenza ne richiederebbe

l'iscrizione all'ordine del giorno di una prossima seduta.

« Con la massima osservanza »

« Il Ministro »

« RUBINI ».

« Roma, 22 giugno 1914. »

« Eccellenza, »

« La Camera dei deputati nella sua adunanza del 20 giugno corrente ha approvato l'unito disegno di legge relativo a " Maggiore assegnazione di lire 1,700,000 al bilancio della marina per l'esercizio 1913-14, per le spese del contingente militare e delle Regie navi in Estremo Oriente ".

« Mi onoro ora perciò trasmettere alla E. V. il disegno di legge in parola, in merito al quale dovrà emettere la propria deliberazione codesta assemblea.

« Della E. V. »

« Il Ministro »

« E. MILLO ».

« Roma, 22 giugno 1914. »

« Mi onoro rimettere alla E. V. il disegno di legge, approvato dalla Camera nella seduta del 16 corr. portante modificazioni dell'andamento delle strade provinciali, di cui al n. 128 e 165 dell'elenco terzo della legge 23 luglio 1881. »

« Unisco la relazione occorrente, »

« Con la maggiore osservanza »

« Il Ministro »

« CIUFFELLI ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Camera, al Presidente del Consiglio ed ai ministri degli affari esteri, del tesoro, dei lavori pubblici e della marina, della presentazione di questi disegni di legge.

Do comunicazione al Senato dell'elenco delle relazioni presentato alla Presidenza su vari disegni di legge.

Dalla Commissione di finanze:

Maggiore assegnazione occorrente per la costruzione di nuovi edifici universitari di Roma;

Nuove e maggiori assegnazioni per le spese inerenti per l'esercizio delle stazioni radio-telegrafiche nelle Colonie;

Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa

del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1913-14;

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1913-14;

Autorizzazione ad esercitare in via provvisoria gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1914-15 che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1914;

Esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15 a tutto il 31 dicembre 1914.

Dalla Commissione per i trattati internazionali:

Approvazione della convenzione di commercio e navigazione tra l'Italia e la Spagna firmata a Madrid il 30 marzo 1914.

Dagli Uffici centrali:

Sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai dipendenti dallo Stato;

Disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario, ed il personale della magistratura, e delle cancellerie e segreterie.

Dalla Commissione per i decreti registrati con riserva:

Relazione sul Regio decreto 6 aprile 1913 che approva il regolamento per l'applicazione dell'art. 47 della legge 13 luglio 1910, n. 466, e dell'art. 26 del R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1479, relativo all'istituzione di collegi arbitrali per la determinazione delle indennità di espropriazione nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Relazione sul Regio decreto 31 dicembre 1913 che aumenta la tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sopratassa di confine per gli alcoli diversi dall'etilico;

Relazione sul Regio decreto 30 dicembre 1913, relativo all'esecuzione dei lavori pubblici a sollievo della disoccupazione;

Relazione sul Regio decreto 31 dicembre 1913, che eleva il prezzo massimo per la vendita al pubblico di alcune specie di tabacchi lavorati.

Annuncio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. I senatori Mazziotti, De Cesare, Faina Eugenio, Francica Nava, Carafa, Sinibaldi e Manassei hanno presentato un disegno di legge di loro iniziativa, che sarà trasmesso agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura a termini dell'art. 81 del regolamento.

Commemorazione del senatore Rignon.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi!

La morte torna troppe volte a nostro danno. Abbiamo perduto il Senatore Rignon, consunto da malattia e grave d'anni. Gli occhi chiuse al giorno il 17 di questo giugno in Torino, ove nato era il 25 febbraio 1829 dal Conte Edoardo, che fu ministro del Re di Sardegna in Bruxelles ed in Stoccolma. Pur esso, il Conte Felice, dell'alto lignaggio mantenne il lustro; e lo abbellì di nuova devozione alla patria italiana; per la quale adolescente si diede alle armi. Dall'Accademia militare entrò all'artiglieria sottotenente, e nelle campagne di guerra dell'indipendenza del 1848 e 1849 acquistò il grado di capitano. Fuori dell'esercito, passati alcuni anni, condusse sposa la figlia del generale Ettore Perrone di San Martino, caduto nella giornata di Novara; ed in questo nodo doppiamente sacro visse ancor più stretto alle memorie del valore militare e del glorioso morire combattendo per la patria e per il Re. (*Benissimo*).

Nella vita pubblica il Conte Felice Rignon partecipò di continuo all'amministrazione comunale. Del Comune di Torino fu consigliere dal 1857, lungo circa cinquantadue anni; fu assessore; fu Sindaco dal 1870; riconfermato, eletto e rieletto fino al 1898. Onde dinotasi quanto fosse nella città tenuto in pregio, e quanto meritasse.

Nè mancò al Conte Rignon stima e fiducia per il mandato politico. Dal collegio di Saluzzo gli fu conferito per l'XIª legislatura; e raccolse i voti del IV Collegio di Torino per la XIIª. Fu gradita al Senato la sua nomina del 1º dicembre 1891.

Ma fu della sua vita municipale l'atto notevole, per il quale il suo nome è rimasto nella cronaca torinese collegato al maggiore degli eventi del nazionale risorgimento. Nel settem-

bre 1870, l'esercito italiano alle porte di Roma, deliberato dalla Giunta il festeggiamento, fu del Conte Rignon, Assessore anziano, il Sindaco rinunziante, la parola per la Giunta, che mandò il bacio dell'antica alla nuova capitale. (*Benissimo*). *Concittadini*, - diceva il Manifesto del 20 settembre - *i destini dell'Italia, quei destini che qui hanno avuto così glorioso principio, ai quali con tanti sacrifici, con tanta abnegazione, con tanta anticeggenza, avete cooperato, questi destini stanno per compiersi. Le popolazioni romane, fatte libere nelle loro aspirazioni, acclameranno Vittorio Emanuele a loro Re, e le città italiane esultanti, la gloriosa loro capitale, Roma. Viva Vittorio Emanuele! Viva Roma capitale d'Italia!* L'entusiasmo acceso Torino; il Rignon divenne il Sindaco acclamato; e d'allora l'idea liberale ebbe lui rappresentante nel reggimento di quel cospicuo Comune. L'atto dell'Assessore del 1870 è stato ricordato gratamente da Torino onorando il feretro dell'illustre concittadino; ed il ricordo è degno, che vivo si tenga in tutta Italia.

Il Senato s'inchina a questa tomba, ed alle virtù, cui l'Italia va debitrice del suo essere, che Iddio salvi. (*Vivissime approvazioni*).

FROLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FROLA. Consenta il Senato che, come concittadino di Felice Rignon, come suo collega in diverse amministrazioni pubbliche e come ex sindaco di Torino, io mi unisca in modo specialissimo a quanto disse con parola commossa il nostro illustre Presidente per venerare la memoria del caro estinto. In specialissimo modo, dico, perchè quando si ebbe comunanza di rapporti nella cosa pubblica, quando si è ispirati sempre unicamente al medesimo concetto del bene pubblico, sorge il dovere di ricordare un uomo estinto nel momento doloroso della sua perdita.

L'illustre nostro Presidente riassunse la vita di Felice Rignon come soldato e come sindaco di Torino, accennando specialmente a quell'importante manifesto che egli pubblicò in Torino nel settembre 1870, quando, in un momento particolare, assunse le cose dell'amministrazione, manifesto di cui l'illustre nostro Presidente ebbe a dare lettura. (*Bene*).

Dopo ciò io desidero anche dire un parola di

Rignon come amministratore del comune, perchè per lunghi anni egli diresse l'amministrazione pubblica di quella importante città. Or bene, fin da allora egli intuì i problemi che si riferivano ad una grande città moderna, intuì i problemi relativi al riordinamento di una città, all'ampliamento di essa conformemente alle esigenze della vita moderna. Ho voluto solo aggiungere queste parole, specialmente come ex sindaco di Torino, e in modo particolare ho voluto ricordare la sua memoria in questo momento di rimpianto per la famiglia di lui e per la città nativa.

Credo di essere interprete del pensiero del Senato, pregando il nostro illustre Presidente di far pervenire le nostre condoglianze alla famiglia ed alla città di Torino, di cui egli fu amministratore per tanti anni. (*Approvazioni rivissime*).

MORRA DI LAVRIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA DI LAVRIANO. Il senatore Rignon, così bene commemorato dal nostro Presidente e dal senatore Frola, al pari di me suo concittadino, non avrebbe bisogno di altre parole. Ma io non mi sento di tacere davanti alla tomba di un vecchio amico, educato con me all'accademia militare, che con me fece la campagna del '48, dinnanzi alla tomba di uno dei pochissimi veterani delle prime guerre dell'indipendenza d'Italia del '48 e del '49 che ancora rimanevano al Senato. Oramai di quegli avanzi non restiamo che in tre, il generale Ricotti, nostro maestro a tutti, il senatore D'Oncieu ed io. Ed io sarei solo oggi in quest'Aula a rappresentare gli antichi veterani del '48 e '49, se non vi fosse di fronte a me l'amico senatore Cadolini, egli pure volontario di quella antica campagna.

È doloroso vivere lungamente per vedere morire ad uno ad uno i vecchi amici! (*Bravo*).

L'Esercito, per quanti vi appartennero, forma una grande, indimenticabile famiglia, quell'Esercito di cui ammiriamo le glorie in guerra, o di cui ammiriamo non meno l'infinita pazienza e la serenità quando, compiendo un doloroso dovere, assiste in pace a fatti deplorabilissimi, e si trova di fronte ai nemici interni; poichè sono veri nemici della patria tutti coloro che si servono della peggiore teppa per distruggere,

incendiare e commettere ogni sorta di obbrobriosi eccessi (*Applausi*).

Il senatore Rignon dovette lasciare presto l'Esercito, ma la sua memoria rimase sempre con noi. Egli aveva carattere fermo e schiettamente liberale. Nella sua famiglia erano tre fratelli, tutti soldati; suo figlio è soldato e lo sarà il nipote. Anch'io mi unisco ai voti del senatore Frola, pregando l'onor. Presidente di mandare il nostro doloroso saluto alla città di Torino ed alla famiglia Rignon, tanto per il figlio e per la figlia, quanto per la sorella, marchesa di Villamarina, la compagna, fin dal 1868, della nostra Augusta Regina Margherita (*Applausi*).

DI SAN GIULIANO, *ministro degli esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli esteri*. Il Governo si associa cordialmente alle eloquenti parole che sono state testè profferite dal nostro illustre Presidente e dai senatori Frola e Morra di Lavriano.

Il Governo si associa pure alle proposte di condoglianze che dai due nostri colleghi sono state fatte.

Certo il collega egregio che abbiamo perduto non poteva sperare oggi migliore onoranza che quella che gli è stata fatta, poichè l'omaggio reso alla sua memoria ha fornito occasione ad una così calorosa manifestazione di simpatia per l'esercito italiano nelle cui file egli cominciò la sua vita nobile ed operosa. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Le proposte dei senatori Frola e Morra sono certo consentite dal Senato, ed io non mancherò di darvi esecuzione.

Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. È giunta al banco della Presidenza la seguente domanda di interpellanza da parte del senatore Cocchia: « Domando di interpellare il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno sulle cause prossime del movimento sovversivo di Ancona e sulle conseguenze luttuose a cui esso ha dato luogo con lo sciopero generale ».

Non essendo presente l'onorevole Presidente del Consiglio, prego qualcuno dei suoi colleghi di comunicargli questa interpellanza.

DI SAN GIULIANO, *ministro degli affari esteri*. Riferirò all'onorevole Presidente del Consiglio la domanda d'interpellanza del senatore Cocchia ed egli si farà un dovere di far conoscere se e quando potrà rispondere.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Autorizzazione ad esercitare in via provvisoria gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1914-15 che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1914 » (N. 93).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione ad esercitare in via provvisoria lo stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1914-15, che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1914 ».

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non siano rispettivamente tradotti in legge, e ad ogni modo non oltre il 31 dicembre 1914, lo stato di previsione dell'entrata e gli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1914-15, che al 30 giugno 1914 non saranno ancora approvati, nonché il bilancio della Somalia italiana per l'esercizio medesimo; e quindi è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa secondo le tariffe vigenti ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori in conformità dei detti stati di previsione presentati per la loro approvazione alla Camera dei deputati e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi disegni di legge riguardanti l'esercizio 1914-15, tenuto conto altresì delle modificazioni ed aggiunte proposte con le relazioni presentate dalla Giunta generale del bilancio alla Camera.

Per i prelevamenti dai fondi di riserva e per i pagamenti da eseguirsi con i fondi prelevati, potrà anche eccedersi la quota proporzionale al periodo dell'esercizio provvisorio; però ai relativi mandati od ordini di pagamento, sarà annesso apposito decreto che ne giustifichi l'assoluta necessità.

Dichiaro aperta la discussione sopra questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e, trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15 » (N. 94).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15 a tutto il 31 dicembre 1914 ».

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

Articolo unico.

Fino a che sieno rispettivamente tradotti in legge gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15, e non oltre il 31 dicembre 1914, il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie e pagare le spese ordinarie e straordinarie del Fondo stesso e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori in conformità dei detti stati di previsione presentati alla Camera dei deputati il 1° giugno 1914 secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nel relativo disegno di legge.

È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e, trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Sanzioni penali e disciplinari per i militari del Corpo Reale equipaggi in congedo illimitato, ritardatari o mancanti alla chiamata alle armi per istruzioni » (N. 61-A).

PRESIDENTE. Passeremo ora alla discussione del disegno di legge: « Sanzioni penali e disciplinari per i militari del Corpo Reale equipaggi in congedo illimitato ritardatari o mancanti alla chiamata alle armi per istruzioni ».

Chiedo all'onorevole sottosegretario di Stato per la marina se accetta che la discussione si apra sul disegno di legge quale fu modificato dall'Ufficio centrale.

BATTAGLIERI, *segretario di Stato per la marina*. Accetto che la discussione si apra sul disegno di legge quale fu modificato dall'Ufficio centrale, e dichiaro di accettare integralmente le modificazioni apportate.

PRESIDENTE. Allora prego il senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura del disegno di legge quale fu modificato dall'Ufficio centrale.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Nel caso di chiamata sotto le armi di militari del Corpo Reale equipaggi in congedo illimitato, a solo scopo di istruzione, coloro che, senza giusti motivi, non si presentano nel giorno fissato, vanno soggetti:

a) a punizioni disciplinari, se si presentano entro i primi otto giorni successivi a quello fissato nella chiamata;

b) alla pena del carcere militare, se non si presentano entro il termine anzidetto.

Le stesse disposizioni si applicano agli ufficiali in congedo della Regia marina appartenenti a classi di leva ancora obbligate al servizio militare: aggiunta al carcere militare la pena della dimissione.

La cognizione del reato preveduto nella presente legge appartiene ai tribunali militari marittimi.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede la parola, la discussione è chiusa; e, trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi rinviato alla votazione a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Approvazione della Convenzione fra l'Italia e la Repubblica di San Marino, firmata a Roma, addì 6 agosto 1913, per la circolazione dei velocipedi e degli automobili » (N. 77).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Approvazione della Convenzione fra l'Italia e la Re-

pubblica di San Marino, firmata a Roma, addì 6 agosto 1913, per la circolazione dei velocipedi e degli automobili ».

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura del disegno di legge.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione tra l'Italia e la Repubblica di San Marino per la circolazione dei velocipedi e degli automobili, firmata a Roma addì 6 agosto 1913, le cui ratifiche furono scambiate a addì

Convenzione fra l'Italia e la Repubblica di San Marino per la circolazione dei velocipedi e degli automobili.

Sua Maestà il Re d'Italia e la Serenissima Repubblica di San Marino, avendo riconosciuta la reciproca convenienza di stabilire le norme per la circolazione dei velocipedi e degli automobili dei cittadini italiani nella Repubblica o dei cittadini sanmarinesi nel Regno, hanno a tale effetto nominati appositi plenipotenziari, e cioè:

SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA

Sua Eccellenza il marchese Antonino Di San Giuliano suo Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri;

LA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Il prof. Torquato Giannini, suo consulente legale, i quali, dopo di essersi comunicati i rispettivi pieni poteri, che furono riconosciuti in debita forma, hanno concordato nelle seguenti stipulazioni:

Art. 1. — I cittadini italiani nella Repubblica e i cittadini sanmarinesi nel Regno possono circolare liberamente, ed in franchigia da tassa di circolazione, con velocipedi ed automobili (motocicli e vetture automobili), purchè si uniformino alle leggi ed ai regolamenti del luogo, nonchè alle disposizioni degli articoli seguenti:

Art. 2. — Per la libera circolazione degli automobili di cui all'articolo precedente, il Go-

verno della Repubblica riconosce le licenze di circolazione, nonchè i certificati di abilitazione a condurli, rilasciati dal Governo italiano, ed il Governo italiano s'impegna di riconoscere gli analoghi documenti che il Governo della Repubblica intendesse rilasciare ai cittadini sanmarinesi, i quali frattanto, e fino a quando il Governo della Repubblica non avrà dichiarato di aver provveduto in proposito, debbono munirsi dei necessari documenti presso il Regio Circolo ferroviario d'ispezione in Bologna.

Art. 3. — La franchigia da tassa di circolazione nel Regno è concessa ai velocipedi ed agli automobili condotti da cittadini sanmarinesi effettivi residenti nella Repubblica, che sieno proprietari dei veicoli e purchè non se ne valgano per uso pubblico permanente con itinerario fisso; intendendosi però esclusi dall'uso pubblico i casi di semplice noleggio temporaneo da e per la Repubblica.

Non esclude il concetto della residenza il fatto di tenere altra abitazione fuori del territorio della Repubblica, purchè ciò non dipenda da impiego stabile nel Regno.

I non sanmarinesi al servizio della Repubblica ivi residenti, sono equiparati, durante il tempo del loro servizio, ai cittadini sanmarinesi effettivamente residenti.

Il nome del proprietario del veicolo e le altre sue generalità risulteranno, per i motocicli e per le vetture automobili, dalla licenza di circolazione.

Per i velocipedi, il Governo della Repubblica rilascerà apposito documento di proprietà, comprendente l'indicazione della casa costruttrice ed il numero progressivo del telaio, od altro elemento di identificazione.

È ammesso che ogni vettura automobile possa essere condotta da un'altra persona al servizio del proprietario, regolarmente abilitata.

Il nome di tale persona ed i successivi eventuali cambiamenti saranno iscritti dal Governo della Repubblica nella licenza di circolazione del veicolo.

Art. 4. — I proprietari di velocipedi o di automobili, che risiedono a San Marino e che non sono cittadini effettivi della Repubblica, per circolare nel Regno sono tenuti all'osservanza delle disposizioni degli articoli precedenti ed al pagamento della relativa tassa di circolazione. Essi possono acquistare i con-

trassegni dei velocipedi e motocicli, presso qualsiasi Comune del Regno. La tassa per le vetture automobili deve invece essere pagata presso l'ufficio del registro di Rimini.

Art. 5. — Le dimensioni ed indicazioni delle targhe degli automobili di proprietà dei cittadini sanmarinesi e delle persone residenti a San Marino, di cui nell'articolo precedente, saranno stabilito di concerto fra il Governo italiano e quello della Repubblica, anche in relazione agli accordi che al riguardo intervenissero fra gli Stati aderenti alla Convenzione internazionale relativa alla circolazione degli automobili.

Art. 6. — La presente Convenzione sarà ratificata, e le relative ratifiche saranno scambiate appena possibile.

Essa avrà effetto dal dì dello scambio delle ratifiche e durerà finchè resterà in vigore la Convenzione d'amicizia e buon vicinato fra l'Italia e San Marino.

Fatto a Roma, in doppio originale, il 6 agosto 1913.

A. DI SAN GIULIANO

(L. S.).

TORQUATO CARLO GIANNINI

(L. S.).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e, trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale. DI PRAMPERO, segretario, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Relazioni della Commissione
dei decreti registrati con riserva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le relazioni della Commissione pel decreti registrati con riserva.

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-14 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1914

«Viene prima la relazione sul « Regio decreto 6 aprile 1913, che approva il regolamento per l'applicazione dell'art. 15 del Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1479, autorizzante la concessione del contributo diretto dello Stato nei mutui di favore ai danneggiati del terremoto del 28 dicembre 1908 ».

La conclusione della Commissione è la seguente:

« La Commissione mentre non può non approvare, dal punto di vista legale, le considerazioni che indussero la Corte dei conti a negare la registrazione ordinaria, crede però, per le considerazioni esposte dal Governo, di poter proporre al Senato la sanatoria delle illegalità incorse nel provvedimento ».

Se nessuno chiede la parola, si intende approvata la proposta della Commissione.

La seconda relazione riguarda il « Regio decreto 26 aprile 1913, relativo al collocamento fuori ruolo del personale ordinario ed aggiunto del Genio civile e di quello dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, chiamato a prestare servizio nelle Colonie ».

La conclusione della Commissione a questo riguardo è la seguente:

« Pur dovendosi riconoscere fondata la opposizione della Corte dei conti alla registrazione ordinaria, non rimane che prendere atto del provvedimento governativo ».

Se nessuno chiede la parola, la proposta della Commissione si intende approvata.

Passeremo alla discussione della terza relazione sul « Regio decreto 19 giugno 1913 che dispone promozioni nel personale di ragioneria del Ministero delle finanze ».

La conclusione della Commissione a questo riguardo è la seguente:

« La opposizione della Corte dei conti alla registrazione ordinaria era perfettamente giustificata, e la vostra Commissione deve concludere che il provvedimento del Ministero delle finanze non fu conforme a legge ».

Nessuno chiedendo la parola, la proposta della Commissione si intende approvata.

Altra relazione della Commissione riguardo il: « Regio decreto 1º agosto 1913, che autorizza una maggiore spesa di lire 850,000 per il palazzo di Montecitorio ».

La Commissione conclude così:

« La dichiarazione con cui fu il provvedimento emanato, che sarebbe stato presentato al Parlamento per essere convertito in legge, non permette alla vostra Commissione altra conclusione che di prendere atto di tale dichiarazione ».

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Voglia il Senato consentirmi, non per altro titolo che quello di essermi modestamente, nell'altro ramo del Parlamento, occupato in diverse occasioni, delle spese per la costruzione del Palazzo di Montecitorio, brevissime osservazioni.

Qui con i due decreti all'ordine del giorno, si autorizza una ulteriore spesa di circa un milione e mezzo. Io devo rammentare, tanto per la storia, che l'aula Comotto non fu mai tanto solida come quando venne demolita. (*ilarità*).

Ne seguirono anche delle cause, che è inutile riandare, perchè non voglio tediare il Senato con una storia retrospettiva troppo dettagliata. Devo però dire che io mi sono sempre allarmato per la costruzione di questo palazzo, che mi sembra la fabbrica di San Pietro, dove si lavora in continuazione.

Una voce. È un secondo Palazzo di Giustizia.

SANTINI. Sì, vi è qualche lato di simiglianza. Debbo ora rammentare al Senato, e ne dimando venia, che allorquando il Ministero del tempo (non mi ricordo quale fosse), venne innanzi alla Camera dei Deputati col preventivo della nuova aula, e locali annessi, si trattava di una somma di soli sei milioni e 500,000 mila lire.

Chiesi la parola per dire che mi sarei appagato che la spesa definitiva raggiungesse soltanto il doppio di quella richiesta: vi furono denegazioni dai banchi del Governo, proteste da parecchi colleghi; seguirono polemiche, attacchi, articoli sui giornali, ecc., ecc., che mi confermarono nella mia idea.

Ora le mie previsioni, non pure sono state sorpassate, ma si è già toccata, e forse superata, la spesa di venti milioni.

Rammenterò un aneddoto. Ad una mia interrogazione in proposito, dal banco del Governo rispose il Sottosegretario, del tempo, ai Lavori Pubblici, l'On. Pozzi Domenico, dandomi affidamento che la spesa sarebbe stata contenuta nei sei milioni e 500 mila lire preventivate.

Ebbene, nel volgere di due anni, è avvenuto che, essendo lo stesso On. Pozzi mio collega nella Giunta Generale del Bilancio, venne lui stesso per la Giunta del bilancio a dimandare altri sei milioni. Questo è per la storia, perchè è bene che il Senato non la ignori.

Ometto dire della strana procedura, onde vennero aggiudicati i lavori. Intanto ricorderò come in Italia, ove rifulge una splendida pleiade di artisti insigni, niuno di questi venne chiamato al concorso, mentre *breri manu* tutta si affidava la costruzione ad un architetto il quale in Roma, come unico saggio dell'arte sua, ha offerto un brutto villino.

Ed egli su i lavori percepisce una percentuale più che cospicua.

Gli avversari al concorso, quale era elementare ed onesto dovere indire, si valsero del nome illustre di colui, che un vero monumento d'arte elevò nel Teatro Massimo di Palermo, così che i più ritenessero, e molti ritengono tuttora, essere egli l'architetto di Montecitorio.

Ma questi è ben lungi dall'aver toccato le sublimi vette dell'arte paterna. Del resto non vi è bisogno di essere artisti, basta essere amatori del bello, come sono gli Italiani in genere ed i Romani in specie, perchè il loro occhio è educato all'architettura monumentale, per constatare come anche l'esterno di questo nuovo palazzo sia di uno stile ibrido, sguajato stile *liberty*, malamente innestato sullo stile classico della Scuola Berniniana.

Mi permetto pertanto di richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro dei lavori pubblici affinchè voglia sindacare e specificare al Senato la somma, cui egli crede dovrà ammontare la spesa di questo edificio. Una delle ragioni, per le quali si affidò a quell'architetto il rinnovamento di Montecitorio, senza concorso, fu il suo impegno del completamento dei lavori nella ricorrenza del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia; invece io credo che occorran ancora due anni. Ed è bene rammentare che, mentre si profondono adesso milioni su milioni, quando il mai abbastanza compianto Francesco Crispi — la cui scomparsa tutti gli Italiani, specie in questo difficile momento doloroso — venne con idea patriottica di squisita Italianità a proporre si costruisse *a fundamentis* una nuova sede del Parlamento degna di Roma e d'Italia, dimandando due

milioni all'anno per cinque o sei anni, poco mancò che non lo si condannasse all'ostracismo e si imprecò alla sua megalomania. Si venne poi alla demolizione dell'aula Comotto ed il nostro egregio collega, il mio amico l'Onorevole De Riscis, può attestare come le condizioni statiche di quell'aula erano eccellenti, tanto che con una spesa massima di lire 100,000 l'aula e il palazzo potevano essere rimessi a nuovo; anche nel rifornimento suppellettili, mobilio, ecc., ecc.

Un altro progetto non fu accettato; vi fu poi una lite e così arrivammo a questa somma di 20 milioni, che non dà segno di volersi arrestare.

Comunque, lo dimando categoricamente alla cortesia squisita del Ministro dei lavori pubblici se egli creda di dare al Senato talun affidamento sull'ammontare della spesa definitiva per l'assetto di Montecitorio e se voglia nello stesso tempo porre riparo a quella mania di nuovi lavori, che non so da quali ragioni sieno giustificati. È questa una domanda, cui credo l'onorevole Ministro risponderà, tanto più che egli non è responsabile dei trascorsi errori. Io ho creduto presentare queste modeste osservazioni, convinto che il Senato, che non ha interessi particolari a difendere, nè clientele a tutelare, venga illuminato così da essere in condizione di potere emettere un equo giudizio, che, come tutti gli altri, sarà accettato con stima e riconoscenza dalla Nazione.

E credo aver reso un servizio all'onorevole Ministro dei lavori pubblici, dandogli modo di fare delle dichiarazioni al Senato, che sono certo, saranno esaurienti. (*Vice approvazioni*).

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*.
Dimando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*.
Veramente la discussione, che l'onorevole Santini ha desiderato, e le spiegazioni, che egli mi domanda, troverebbero sede più opportuna in un disegno di legge, che verrà fra poco al Senato, per mezzo del quale si chiedono tre milioni e mezzo per ultimare il palazzo di Montecitorio. La discussione attuale, invece, si riferisce solo alla registrazione con riserva di due decreti, emessi per spendere circa 1,450,000 lire nell'agosto e nel settembre scorso. Intorno alla legalità di questi decreti ed alla

registrazione con riserva, che fu deliberata dal Consiglio dei ministri, debbo limitarmi a dire che lo stesso Governo riconobbe che quei decreti dovevano essere convertiti in legge. Difatti, per tutte e due quelle spese, sebbene sieno compensate da alcune diminuzioni di altri capitoli del bilancio e sebbene per il primo decreto si tratti soltanto di un prelevamento di somma dal fondo di riserva, non di meno furono presentati e stanno dinanzi all'altro ramo del Parlamento a quanto prima verranno anche al Senato, i disegni di legge che regolarizzano queste spese.

Per ciò che si riferisce alle spiegazioni chieste dall'onorevole senatore Santini, sono pronto a dare al Senato quelle che, non essendo questa la sede competente per una discussione sopra questa materia, posso ora offrirgli.

Non voglio certo riandare al tempo al quale l'onorevole senatore Santini è voluto risalire, perchè ciò mi sembrerebbe assolutamente tardivo. Ad esempio le ragioni, che determinarono la demolizione dell'aula Comotto, l'onor. Santini deve convenire che era necessario richiederle al momento opportuno, e cioè nel 1898, quando tale demolizione fu deliberata.

Io debbo, invece, qualche spiegazione al Senato relativamente alle spese di costruzione per la nuova aula della Camera dei deputati ed alla sistemazione del palazzo.

Le spese fatte dipendono in parte anche dalle espropriazioni, demolizioni ed opere di consolidamento; cosicchè della somma complessiva, cui queste spese ascendono, e che credo si aggirino intorno ai 16 milioni (cito una cifra complessiva perchè, ripeto, non è questa la sede più opportuna per un esame profondo della questione), circa sei milioni rappresentano le spese determinate dalla espropriazione dei fabbricati e delle aree circostanti. La cifra complessiva della spesa deve essere dunque ridotta da questa somma, per rendersi ragione di quanto si spese per la costruzione, l'ornamento e l'arredamento della nuova parte del palazzo della Camera dei deputati.

L'onorevole senatore Santini mi domanda poi quanto presso a poco occorrerà ancora di spendere. A questo proposito posso dirgli che appena giunto al Ministero dei lavori pubblici, dovendo fare domanda dei nuovi fondi per finire i lavori di Montecitorio, voffi rendermi

conto dello stato di tali lavori e chiamai tanto il direttore tecnico dei lavori, che è un funzionario del Genio civile, quanto lo stesso architetto incaricato dei progetti. Le informazioni, che ho avuto dall'uno o dall'altro fanno, credere che quei tre milioni e mezzo da me richiesti con lo speciale progetto di legge, che presto sarà discusso anche dal Senato, basteranno per terminare completamente i lavori del palazzo di Montecitorio.

L'onorevole senatore Santini mi domanda altresì quando questi lavori saranno terminati. Per quanto ogni previsione in materia non possa essere esattissima, dirò che, dalle informazioni assunte e dalle verifiche fatte, mi risulta che la nuova aula di Montecitorio potrà essere occupata alla fine dell'anno corrente, e l'intero nuovo fabbricato, anche nei suoi particolari, potrà essere finito tra un paio d'anni al più lungo.

Queste le spiegazioni che al momento posso dare al Senato, salvo a fornirle più ampie e complete quando verrà in discussione il progetto di legge della spesa ancora necessaria per terminare la nuova parte del palazzo di Montecitorio. (*Approvazioni*).

DE CUPIS, *relatore della Commissione pei decreti registrati con riserva*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CUPIS, *relatore*. L'onorevole ministro ha messo a posto le cose, osservando che meglio si sarebbe discusso sulle cose dette dall'onorevole Santini quando fosse venuto innanzi al Senato il relativo disegno di legge. Noi, infatti, non possiamo ora occuparci che della registrazione con riserva del decreto che è innanzi al Senato. Ed io ne prendo occasione di dir qualche cosa sul complesso dei dieci decreti che sono all'ordine del giorno.

Su questi decreti, ben molti, la maggior parte, furono emessi con la dichiarazione che essi sarebbero stati presentati al Parlamento per la conversione in legge.

E per tutti quelli che con questa espressa dichiarazione furono emessi la vostra Commissione non ha creduto di poter portare il suo esame sul merito del provvedimento governativo, perchè questo esame sarebbe poi venuto più opportuno quando il relativo disegno di legge fosse venuto in discussione dinanzi al Senato, perchè a discuterne ora in merito si sa-

rebbe potuto portar nocimento a quella libertà di apprezzamento che sui provvedimenti stessi era chiamato a fare l'altro ramo del Parlamento. È perciò che la vostra Commissione si è ora limitata ad invitare il Senato a prenderne atto. Sul merito dei medesimi verrà il momento di discutere quando verranno innanzi a voi i relativi disegni di legge. E voi, onorevoli colleghi, ricordate che nell'ultima seduta, avete inteso discutere largamente e non senza vivacità su uno di questi decreti che è pur oggi all'ordine del giorno: quello riguardante l'autorizzazione data alla Cassa depositi e prestiti di concedere un mutuo di 2,600,000 all'Istituto di S. Spirito e Ospedali riuniti di Roma.

Come è venuto in discussione al Senato questo provvedimento, quando è stato presentato il disegno di legge per la sua conversione in legge, così verranno tutti gli altri.

Di questo complesso di decreti che stanno dinanzi a voi non ve ne sono che tre che non sono stati presentati con questa clausola e di questi la Commissione ha dato ragione particolare delle sue conclusioni.

Ma le conclusioni di questi tre decreti non sono conformi. Di uno la Commissione ha chiesto che il Senato potesse dare la sanatoria al provvedimento ministeriale perchè le ragioni per cui la Corte dei conti aveva negato la registrazione dipendevano da formalità di rito mentre urgeva provvedere a gravi interessi. Si trattava infatti degli interessi di tutti coloro che aspettavano i mutui che erano stati concessi per la ricostruzione di baracche e di edifici nelle provincie di Messina e di Reggio dopo il terremoto del 1908.

Degli altri due decreti la Commissione non ha potuto fare a meno di dichiarare che non riteneva fossero conformi a legge. Uno di essi è quello che riguarda le promozioni del personale di ragioneria del Ministero delle finanze; l'altro riguarda il regolamento per l'applicazione dell'art. 47 della legge 13 luglio 1910, per il funzionamento dei collegi arbitrali chiamati a stabilire le indennità di espropriazione nei comuni devastati dal terremoto.

In quanto a questo, la irregolarità del provvedimento risulta da vere violazioni di legge in quanto sono stati introdotti termini e disposizioni non conformi alla legge del 1910 e qual-

cune anche non conforme con gli articoli del Codice di procedura civile.

Quanto al provvedimento relativo alle promozioni nel personale di ragioneria del Ministero delle finanze, è parso alla Commissione che il provvedimento ministeriale non potesse mettersi d'accordo colle disposizioni dell'art. 5 della legge 1° luglio 1913 in cui si dice: « Per l'attuazione di detto ruolo potrà conseguirsi con effetto dal 1° luglio 1913 una sola promozione o di grado o di classe. La successiva promozione ai posti che conseguentemente resteranno scoperti avrà effetto solo a decorrere dal 1° luglio 1914 ».

Il Ministero delle finanze ha creduto di poter dare la promozione al grado di capo-ragioniere a cinque individui che occupavano la 2ª classe del grado immediatamente successivo. In ciò è parso alla Commissione di veder violata la disposizione dell'articolo suddetto in quanto in esso è stabilito che non si sarebbe potuta dare se non una promozione di un grado o di una classe. Ed evidentemente promuovendo al grado superiore coloro che stavano nella 2ª classe del grado inferiore si venivano a dare ai medesimi due promozioni di classe, o meglio ancora una promozione di classe ed una di grado. Sentirò con piacere ciò che in proposito potrà dire l'onorevole sottosegretario, che è presente.

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Pur temendo tediar il Senato, non posso tacermi, anche perchè debbo ringraziare l'onor. ministro dei lavori pubblici della cortesia onde ha risposto alle mie osservazioni. Ma l'onor. ministro mi ha mosso un appunto, che non posso accettare, quello di essere un riesumatore di cose antiche. Naturalmente, parlando degli effetti, bisogna rimontare alle cause ed io non potevo tacere delle cause, che hanno portato a questi tristi effetti; è lo studio doveroso della genesi, in ogni ordine di cose. Mi auguro che le previsioni del ministro dei lavori pubblici possano verificarsi e che quindi la nuova aula alla fine dell'anno possa funzionare. Io non ho sollevato la questione della legalità e credo che la Commissione, di fronte al fatto compiuto, non poteva condursi altrimenti. Quanto alla questione che la maggiore spesa sarebbe provocata dal fatto delle espropriazioni e delle fondazioni per quanto io non sia un tecnico,

osservo che anche un modesto costruttore deve calcolare e presentare nel preventivo la spesa necessaria per le espropriazioni, che debbano attuarsi. Né io mancai di mettere in avviso il Governo su questa questione.

Ora si vuole giustificare la maggiore spesa con le fondazioni! Ebbene non v'è unile muratore in Roma, che non sappia quanto sia insidioso il sottosuolo nella nostra città: spesso ci troviamo a fabbricare sopra una serie di tre piani di gallerie, di catacombe. Ed auguro al Ministro Ciuffelli di rimanere molto tempo al Ministero per esaminare i conti del baraccone delle ferrovie, il più brutto edificio di Roma costruito per sopprimerne la più bella villa! Si sono dovute fare le fondazioni fino a 29-30 metri di profondità!

Io non volli che mettere in avviso il Governo. Ed ho fiducia che l'onor. Ciuffelli, esaminando con i propri occhi, farà completa ragione alla mia osservazione.

Io non ho voluto fare delle critiche, ma porgere un modesto avvertimento, che mi auguro possa almeno servire per l'avvenire.

DA COMO, *sottosegretario alle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DA COMO, *sottosegretario di Stato alle finanze*. Mi consenta il Senato, poichè è stata richiamata l'attenzione sua sul decreto 19 giugno 1913, che ha disposto promozioni nel personale di ragioneria nel ministero delle finanze, di dare alcuni chiarimenti, riguardo alla illegalità del provvedimento, accennata nelle conclusioni della Commissione.

Si tratta dell'interpretazione dell'articolo 5, del quale fu testè data lettura dall'illustre relatore. Ora, nell'interpretazione di quest'articolo 5, il Ministero precedente, ritenne che fosse applicabile la disposizione restrittiva, soltanto nel caso di promozioni da conferirsi distintamente, di cui una sola sia stata necessaria per il conseguimento dell'altra, come ad esempio quando si trattasse di un primo ragioniere di II classe che non avrebbe potuto essere promosso capo sezione, senza ottenere prima il passaggio alla I classe; ma non per la ipotesi di avanzamenti da conferirsi in base al risultato di un esame, per il quale la promozione rimane sempre unica, ossia quella di grado.

Si tratta, in concreto, di funzionari di varie classi, ammessi ad un regolare concorso per una promozione di grado. Ora, se non fosse intervenuto il nuovo organico, il quale ha avuto certo di mira di favorire il personale colle disposizioni in parola, non di pregiudicarlo, nessun dubbio che i dichiarati idonei nel detto concorso, a qualunque classe fossero appartenuti, sarebbero senz'altro passati al grado superiore, per effetto della idoneità conseguita.

Ora non si poteva, secondo l'avviso del Ministero che allora prese quella decisione, adottare una interpretazione restrittiva verso quei funzionari che avevano un diritto, che potrebbe dirsi acquisito, alla promozione. Ma comunque, in ogni ipotesi, nella relazione, che abbiamo dinanzi, presentata al Senato dalla sua Commissione, si legge:

« Ora, a parte il dire che tale massima non può ragionevolmente trovare applicazione a promozioni per gruppi di persone, perchè la sua retta applicazione, secondo la prassi costante, informata a ragione e ad equità, non permette il salto di classe, se non quando nella classe immediata non trovisi chi sia idoneo al grado superiore, il che implicitamente è contenuto nell'art. 4 della legge del 22 novembre 1908, ecc. ». Ebbene, in fatto, si è verificato ciò: si tratta di funzionari che comunque avrebbero dovuto essere promossi, che dovevano raggiungere il grado superiore, non essendovi altri da mettere al loro posto. Nessuno fu pregiudicato dal provvedimento.

Quindi, anche per questa considerazione, dirò così, assorbente, scompaiono le ragioni di illegalità per i nuovi chiarimenti di fatto, che ho dato, non certamente conosciuti dall'onorevole relatore, al momento della relazione.

Confido che il Senato si compiacerà di consentire nella interpretazione che ho svolto, e nei chiarimenti che ho avuto l'onore di dare.

DE CUPIS, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE CUPIS, *relatore*. Mi compiacio sentire dall'onorevole sottosegretario di Stato che il provvedimento non ha pregiudicato alcuno. Che nei ragionieri di I^a classe non vi fosse alcun idoneo al grado superiore non era stato detto finora; e di questa condizione di cose non so quale considerazione avrebbe tenuto la Corte dei conti; forse la stessa Commissione avrebbe

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-14 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1914

potuto essere più benigna nell'apprezzamento del provvedimento governativo.

Però non posso tacere che, se le dichiarazioni del sottosegretario di Stato giustificano il provvedimento dal punto di vista della giustizia, togliendo ad esso ogni carattere di offesa alla giustizia e alla equità, il provvedimento stesso non rimane interamente giustificato dal punto di vista della legalità per la disposizione letterale della legge che fu sopra riferita.

Ma, se deve ritenersi, di che per le fatte dichiarazioni non può dubitarsi, che dopo tutte le lesioni di diritto non ci furono, perchè tutti coloro che appartenevano alla classe superiore non avrebbero potuto, in ogni caso, ottenere il passaggio al grado superiore, la Commissione, pur non potendo interamente plaudire al provvedimento governativo, è lieta di constatare che la giustizia non patì offesa.

PRESIDENTE. Si potrà prendere atto delle dichiarazioni fatte oggi per tutti gli effetti che potranno avere.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi consenta il Senato un solo minuto per precisare alcune delle cifre relative alla costruzione del palazzo di Montecitorio.

Ripassando i miei appunti vedo che finora la spesa autorizzata per la costruzione della nuova aula e la sistemazione del palazzo è stata di 16,450,000 lire. Di questa spesa 6,346,000 lire sono state spese in espropriazioni di fabbricati e di arce, demolizioni e lavori di consolidamento. Nè deve sorprendere l'entità di questa cifra, sia per il punto centrale in cui queste arce sono, sia perchè vennero espropriati diciotto fabbricati, fra i quali quello Teodoli, Uhigi e Lancellotti che erano dei veri palazzi.

Confermo pure che secondo le concordi informazioni delle Direzioni tecnica ed artistica, per la fine dell'anno la nuova aula sarà ultimata, e alla fine dell'anno venturo potrà essere ultimata anche la sistemazione del fabbricato.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti la proposta della Commissione.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Una quinta relazione della Commissione pei decreti registrati con riserva concerne il « Regio decreto 4 agosto 1913 che autorizza un mutuo di lire 2,600,000 agli ospedali di Roma ».

La conclusione della Commissione è la seguente:

« Il provvedimento essendo stato emanato con espressa dichiarazione di dover essere convertito in legge, la vostra Commissione non può altro proporre che di prenderne atto ».

Se nessuno chiede la parola, la proposta della Commissione si intende approvata.

Altra relazione della Commissione riguardo il « Regio decreto 3 settembre 1913 che autorizza una maggiore spesa di lire 600,000 per la costruzione del nuovo palazzo della Camera dei deputati ».

La conclusione della Commissione è la seguente:

« La dichiarazione che il provvedimento sarebbe stato presentato al Parlamento per essere convertito in legge, non permette alla vostra Commissione altra conclusione che di prendere atto di tale dichiarazione ».

Se nessuno chiede la parola, la proposta della Commissione si intende approvata.

La settima relazione della Commissione concerne il « Regio decreto 6 aprile 1913 che approva il regolamento per l'applicazione dell'art. 47 della legge 13 luglio 1910, n. 466 e dell'art. 26 del Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1479, relativo all'istituzione di collegi arbitrali per la determinazione delle indennità di espropriazione nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 ».

La conclusione della Commissione è la seguente:

« La Commissione conclude col dichiarare al Senato che l'atto del Governo contiene positive violazioni di legge ».

Se nessuno chiede la parola, la proposta della Commissione è approvata.

Altra relazione della Commissione è quella pel « Regio decreto 31 dicembre 1913 che aumenta la tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sopratassa di confine per gli alcool diversi dall'etilico ».

La conclusione della Commissione è la seguente:

« La Commissione non può altro proporvi che di prendere atto della dichiarazione di presentazione al Parlamento ».

Se nessuno chiede la parola, la proposta della Commissione s'intende approvata.

La nona relazione della Commissione concerne il « Regio decreto 30 dicembre 1913 relativo all'esecuzione di lavori pubblici a sollievo della disoccupazione ».

La conclusione della Commissione è la seguente:

« Tale decreto essendo stato emanato con la espressa dichiarazione che sarebbe stato presentato al Parlamento per essere convertito in legge, la Commissione non può altro proporvi che di prendere atto di tale dichiarazione ».

Se nessuno chiede la parola, la proposta della Commissione s'intende approvata.

Finalmente la decima relazione della Commissione riguarda il « Regio decreto 31 dicembre 1913 che eleva il prezzo massimo per la vendita al pubblico di alcune specie di tabacchi lavorati ».

La conclusione della Commissione è la seguente:

« La Commissione non può altro proporvi che di prendere atto della dichiarazione della presentazione del decreto al Parlamento ».

Se nessuno chiede la parola, anche quest'ultima proposta della Commissione s'intende approvata.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio dei voti.

(I senatori segretari numerano i voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Adamoli, Annaratone, Astengo.

Balenzano, Balestra, Barbieri, Barracco, Bava Beccaris, Bettoni, Biscaretti, Blaserna, Bodio, Bonasi, Borgatta.

Caetani, Canevaro, Capotorti, Carafa, Cefalo, Cefaly, Chimirri, Cocchia, Colonna Fabrizio, Colonna Prospero, Cruciani Alibrandi, Cuzzi.

Dalla Vedova, D' Ayala Valva, De Cesare, Do Cupis, De Riseis, Di Brazza, Di Brocchetti, Di Carpegna, Diena, Di Prampero, Di Terranova, Di Vico, Doria Pamphili.

Fabrizi, Fadda, Faina Eugenio, Falconi, Fano, Ferraris Carlo, Florena, Francica-Nava, Frascara, Frola.

Garavetti, Gherardini, Giordani, Giordano Apostoli, Giorgi, Giusso, Grandi, Gutala, Gualterio, Gul.

Inghilleri.

Lanciani, Luciani.

Malaspina, Malvano, Malvezzi, Manassei, Marchiafava, Martinez, Martuscelli, Masci, Massarucci, Mazza, Melodia, Morra.

Niccolini Eugenio.

Parpaglia, Pastro, Paternò, Pedotti, Perla, Pigorini, Pincherle, Pirelli, Ponza Cesare.

Reynaudi, Rossi Gerolamo.

Sacchetti, Saladini, Salmofraghi, Salvarezza Cesare, Santini, Scialoja, Scillanà, Sonnino, Spingardi.

Tajani, Talamo, Tami, Tivaroni, Todaro, Tommasini, Torrigiani Luigi.

Viale, Villa Giovanni.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Autorizzazione ad esercitare in via provvisoria lo stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1914-15, che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1914:

Senatori votanti	103
Favorevoli	99
Contrari	4

Il Senato approva.

Esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-15 a tutto il 31 dicembre 1914:

Senatori votanti	103
Favorevoli	99
Contrari	4

Il Senato approva.

Sanzioni penali e disciplinari per i militari del Corpo Reale equipaggi in congedo illimi-

tato, ritardatari o mancanti alla chiamata alle armi per istruzioni:

Senatori votanti	103
Favorevoli	98
Contrari	5

Il Senato approva.

Approvazione della Convenzione tra l'Italia e la Repubblica di San Marino, firmata a Roma, addì 6 agosto 1913, per la circolazione dei velocipedi e degli automobili:

Senatori votanti	103
Favorevoli	98
Contrari	5

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione della convenzione di commercio e navigazione fra l'Italia e la Spagna, firmata a Madrid il 30 marzo 1914 (N. 78);

Sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai dipendenti dallo Stato (N. 29);

Disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario, ed il personale della magistratura, delle cancellerie e segreterie (N. 40);

Rendiconto consuntivo della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1909-10 (N. 52);

Nuove e maggiori assegnazioni per le spese inerenti all'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche nelle colonie (N. 62);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di

previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 64);

Modificazione dei diritti di magazzinaggio in dogana (N. 74);

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal Fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1913-14, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 22 dicembre 1913 al 2 febbraio 1914 (N. 59);

Maggiori assegnazioni per la costruzione dei nuovi edifici della Regia Università di Roma (N. 24);

Maggiori e nuove assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 89);

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 90);

Convalidazione del Regio decreto 9 agosto 1910, n. 594, che ammette al dazio di lire 4 il quintale l'olio di arachide destinato alla fabbricazione del sapone e modifica una nota del repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali (N. 73);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15 (N. 72).

La seduta è sciolta (ore 17.50).

Licenziato per la stampa il 30 giugno 1914 (ore 17.30).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.